

ERMO COLLE 2023 - XXII edizione

Nel giorno della premiazione, dei saluti finali, si moltiplicano inevitabilmente i ringraziamenti. Ed è bello e giusto: grazie a Silvana Piazza, meravigliosamente tenace nel portare avanti il suo progetto, l'idea originale di portare il teatro in spazi inusuali, facendo conoscere borghi e ville del nostro territorio; grazie ad Adriano Engelbrecht da molti anni al suo fianco con il compito della direzione artistica; grazie ai membri dell'Associazione Culturale che affiancano e supportano con gentile efficienza l'organizzazione e le persone, compagnie, spettatori, giurati; grazie ai sindaci, assessori alla cultura, al personale degli enti locali che continuano a credere al valore - indubbio! - di questa rassegna itinerante; grazie alle numerose presenze amiche che con affettuosa professionalità, amabile spirito d'ospitalità, si dimostrano pronte a risolvere gli infiniti problemi che facilmente sorgono in un percorso tanto complesso, tecnici, padroni di splendide dimore, figure solidali disponibili a offrire ospitalità e ristoro. Senza dimenticare gli sponsor: grazie anche a loro, sempre indispensabili.

No, non si è dimenticato il pubblico, al quale si vuole dedicare un pensiero a parte, sempre numeroso, attento, disponibile alle sorprese, una maturità commovente anche nel valutare gli spettacoli. Una meraviglia. In un saluto casuale una spettatrice ha detto "tante cose belle quest'anno. Ho dato molti dieci!". Una valutazione attenta per i singoli eventi ma anche ripensando alla rassegna nel suo complesso. E la giuria è proprio d'accordo! Davvero una bella edizione questa ventiduesima del 2023. Così come condivide la scelta dello spettacolo da premiare attraverso le votazioni di tappa in tappa:

Bravissima Sara Bevilacqua, vincitrice del Premio del Pubblico, in "Stoc ddo' - lo sto qua", drammaturgia di Osvaldo Capraro, visto alla preziosa Villa La Steccata di Traversetolo, un nuovo ingresso per l'Ermo Colle: una storia vera, un dramma per sempre - la morte di un figlio - diviene essenza di dolore permettendo nello stesso tempo la creazione di tutto un mondo di relazioni, il matrimonio, Bari vecchia che muta, la droga che stravolge le persone, la lucida analisi di quanto accaduto, gli affetti intorno, la necessità di andare avanti, capace infine quella madre di abbracciare l'uomo che, ragazzo, aveva fatto parte del gruppo degli assassini, un intenso esempio di <giustizia riparativa>, quando una comunità riesce a far convivere vittime e colpevoli.

La giuria ha apprezzato, così come il pubblico, molti degli spettacoli incontrati quest'estate, e, prima di arrivare al titolo/ ai titoli prescelti dopo un bel confronto sia nei giorni di rappresentazione che al termine del Palio, alcune brevi considerazioni sulla ricchezza delle poetiche incontrate quest'anno, anche se spesso c'era un solo interprete in scena. Non c'è stato mai il semplice "racconto". Lo stesso tema della mafia, assolutamente dominante, tre spettacoli su dieci, è stato affrontato con modalità, sguardi, sensibilità attoriali del tutto differenti.

Ottimo! Si è apprezzato in particolare lo spettacolo d'apertura a Neviano degli Arduini, "Romanzo di un'anamnesi" di/ con Sara Parziani, un magico equilibrio tra storia personale e intelligente teatralità; interessante la forma recitativa di Teodoro Bonci Del Bene alla Casa della Musica; molto coinvolgente tra ricordi e denuncia ambientale "Mani di sarta" della Compagnia MadelInTerraneo, protagonista Andrea Di Palma; bravi i danzatori Daniele Toti e Silvia Pinna alla Corte di Giarola. Sapendo delle difficoltà con cui si creano scambi tra nord e sud importante la presenza di numerose compagnie dal meridione, in particolare dalla Puglia, e di notevole pregio.

Ma il dibattito più acceso è nato tra <Cammelli a Barbiana> di/ con Luigi D'Elia, affiancato per la drammaturgia da Francesco Niccolini, regia di Fabrizio Saccomanno, visto a Felino, e <L'acquasantissima. L'ultimo giorno di don Salvatore>, testo e regia di Francesco Aiello e Fabrizio Pugliese, solo in scena, visto a Sala Baganza.

Dunque: un ex aequo? Alla fine sì, era possibile!

"Cammelli a Barbiana": Luigi D'Elia incanta con un'interpretazione ricca di sfumature, fuori/ dentro la figura di Don Milani, creando ambienti, atmosfere, relazioni, moltiplicando interrogativi. Strana quella scelta di vita per un ragazzo bello e ricco: voler fare il sacerdote! Un prete difficile, ribelle, determinato, che, con i ragazzi del Mugello, scuoterà radicalmente la scuola italiana, fondamentale la "Lettera a una professoressa", dimostrazione delle ingiustizie che "innocenti" insegnanti perpetuavano nelle classi promuovendo chi la vita aveva già promosso alla nascita, per luogo, genitori, censo. Ma alla fine è la persona a diffondere commozione, la sua morte, Don Milani sepolto a Barbiana.

"L'acquasantissima. L'ultimo giorno di don Salvatore": molto differente ma di ugual valore la recitazione di Fabrizio Pugliese, severa, asciutta, pochi i gesti, i movimenti, tutto misurato ma di un'intensità ipnotica mentre si scoprono i meccanismi dell'"onorata società", i suoi riti, la necessità di aderire alle buone regole sociali, andare a messa, fare la comunione. Poi, certo, uccidere se qualcuno trasgredisce. Tutti sanno. E don Salvatore sembra ben comprendere principi e metodi, la sua adesione serena. Ma qualcosa accade. Non se la sente di uccidere quel ragazzo, instupidito dalla cocaina, che lui aveva cresciuto quasi come un figlio. Un grave atto di insubordinazione. Toccherà a lui di morire. Sì: è quello il suo ultimo giorno.

La Giuria: *Elisa Cuppini, Roberta Gatti, Silvio Malacarne, Valeria Ottolenghi, Sandra Soncini.*